



MARMI ANTICHI E PIETRE DURE

a cura di DARIO DEL BUFALO
introduzione di RANIERO GNOLI



MARIO CONGEDO EDITORE



INTRODUZIONE

I marmi colorati sono inscindibili dalla civiltà romana. Nessuna cultura ha cercato ed amato i marmi colorati come quella di Roma. Questi certamente non erano sconosciuti in epoca ellenistica, ai cinesi, che ne hanno fatto largo uso, agli indiani di età Moghul, nei cui palazzi e monumenti troviamo alcune pietre bellissime, a Roma questo gusto e sensibilità per la bella pietra esplose come un fuoco d'artificio e, certamente, mai nessuna gente fu così largamente contraccambiata dalla natura come quella romana. I marmi romani, pur nella infinita varietà, sono perlopiù tutti bellissimi, i più belli, anzi, che siano mai venuti alla luce. Ai nostri occhi, certamente, questo fascino è aumentato dalla storia che è cresciuta con essi, dai ricordi e consonanze millenarie che vi sono, per dir così, incrostatati, dal nostro gusto stesso, che lentamente conformato ed affinato, ci fa preferire certe macchie, certi colori e certi accostamenti, ma, come che sia, mi vien fatto sempre di pensare che, nella scoperta e nella scelta dei marmi, vi sia stata tra i romani e la natura una specie di misterioso consenso e che l'opera dell'uomo, in quei secoli, abbia veramente secondato e perfezionato, una speciale e non più ripetibile benevolenza della "natura rerum".

I marmi usati dai romani provengono da tutte le parti del mediterraneo e tanta fu la quantità di massi grezzi o semi-lavorati che furono portati a Roma dalla tarda Repubblica fino al V secolo d.C., che certe qualità più comuni, ma non per questo meno pregiate, sono ancora reperibili, sia pure in pezzi di non rilevan-

te grandezza presso taluni marmisti romani. Dopo la rovina e spoliazione di Roma, iniziata nel VI secolo, si giovarono di questo patrimonio marmoreo sia i nuovi monumenti di Roma cristiana, sia quelli di molte altre città d'Italia e fuori. I marmi di Roma – mi basti qui citare il porfido rosso egiziano, il porfido verde di Grecia o serpentino, il Giallo Antico di Numidia, il Pavonazzetto di Frigia, l'Africano di Teos, il rosso Antico di Capo Tenaro in Grecia – si diffusero in ogni dove dalla Spagna all'Inghilterra, dalla Germania alla Russia. Molte di queste pietre antiche e, insieme ad esse, altre ancora di più recenti cave, si trovano oggi a Lecce, e, nella fantasia, mi piacerebbe che si rinnovasse qui il miracolo che ebbe luogo a Firenze sullo scorcio del XVI secolo. Mi riferisco all'Opificio delle Pietre Dure, fondato dal Granduca Ferdinando I. L'Opificio si attirò l'ammirazione di tutta Europa per quasi trecento anni, producendo opere inimitabili per novità di disegno e perfezione di tecnica, per spegnersi poi lentamente nel XIX secolo e trasformarsi quindi in un'ordinaria scuola di restauro. Mi piacerebbe, ripeto, che l'AMO si ricongiungesse idealmente all'originale tradizione fiorentina, ma prima ancora romana, la facesse in qualche modo rivivere, promuovesse la ricerca e raccolta di materiali belli e rari (non necessariamente antichi), ma studiasse la possibilità di lavorarli, giovandosi anche delle tecnologie moderne, diventasse insomma un sicuro punto di riferimento per tutti quelli che amano le belle pietre.

RANIERO GNOLI

INDICE

DARIO DEL BUFALO, Presentazione	pag.	1
RANIERO GNOLI, Introduzione	"	7
I TRATTATI DEL XIX SECOLO SULLE PIETRE ANTICHE		
FAUSTINO CORSI ROMANO, <i>Delle Pietre antiche</i>	"	11
Prefazione	"	13
Libro I: Osservazioni storiche intorno alle pietre antiche	"	21
ANTONIO ZOBBI, Notizie storiche sull'origine e progressi dei lavori di commesso in pietre dure.....	"	77
FRANCESCO BELLÌ, Catalogo della collezione di pietre usate dagli antichi per costruire ed adornare le loro fabbriche.....	"	85
Litologia. Lettera dell'avvocato Tommaso Belli al signor cavaliere Pietro Ercole Vi- sconti..., sulla scoperta dell'Alabastro Melleo	"	89
MAURIZIO DELLI SANTI, Il reimpiego dei marmi antichi a Firenze nel XVI secolo: <i>La cappella Niccolini in Santa Croce</i>	"	91
Catalogo	"	103
LUCIA SICILIANO - GABRIELLA SICILIANO, I marmi antichi nel Salento: Otranto.....	"	115
DONATELLA NICOLARDI, Cenni sulla storia del mosaico.....	"	131
GIORGIA MARTANO - GIULIA CALOGERO, Tabelle riassuntive dei principali marmi anti- chi trattati	"	135
ANNA PANTONE - RUGGIERI NICOLA, Abaco degli attrezzi e strumenti per la lavorazione del marmo antico.....	"	143
Collezione dei campioni di marmi antichi. XIX secolo, Roma. Collezione privata.....	"	149